



Comunità Cattolica Italiana
Italienische Katholische Gemeinde
Francoforte centro



“RESTA CON NOI SIGNORE”

(Lc 24,35)



...Gesù entro per rimanere con loro

Progetto pastorale – 2023-2024

Carissime amiche ed amici, carissimi tutti,

dopo le meritate ferie estive, eccoci di nuovo a riprendere il nostro cammino pastorale.

In questo periodo, ci stiamo confrontando con tanti cambiamenti sia a livello sociale (mondiale) sia a livello di Chiesa che come diocesi (cammino sinodale in atto). La nostra comunità, come tutte le altre comunità del resto, su decreto episcopale siamo alle prese con l'elezione del nuovo Consiglio Pastorale – strumento indispensabile per il buon funzionamento sinodale dell'intera realtà.

Assieme, Alkindi, Geraldine ed io, abbiamo preparato per voi un calendario annuale (a breve sarà a disposizione di tutti) contenente la maggior parte degli appuntamenti che vivremo insieme. Riteniamo sia uno strumento di grande utilità per tutti.

Nel periodo estivo, ho continuato a “lavorare”: studiando, pregando e chiedendo informazioni e consigli per preparare il nuovo progetto pastorale tenendo conto anche dei vari stimoli provenienti dal cammino sinodale.

Il frutto di tutto questo lavoro, lo trovo sintetizzato nel testo biblico che racconta le vicissitudini dei “due discepoli di Emmaus”, come siamo soliti a descriverli.

Cercheremo anche noi, attraverso ogni iniziativa pastorale di questo anno, ad analizzare, comprendere e rivivere la stessa esperienza dei due discepoli. O meglio, a vivere il nostro cammino in maniera a ritrosa – dal nostro “Emmaus” a Gerusalemme.

Sono certo che ponendo al centro della nostra vita l'Eucarestia – l'incontro personale con Gesù vero Dio e vero uomo, ritroveremo la pace, la serenità e la gioia dell'esserci e di vivere da protagonisti la nostra personale storia come anche quella della comunità intera.



Consacro questo nostro cammino all'intercessione della Vergine Maria che ho imparato a chiamare dal primo giorno di seminario: “Madre della fiducia” invocandola ogni giorno dicendo: **“Mater mea, fiducia mea!”** A Lei, affido ciascuno di voi come tutti gli italiani che vivono su questo territorio, nella consapevolezza che **tutti** – senza nessuna distinzione, siamo in cammino come i due discepoli, alla ricerca del Cristo.

Il testo biblico che ci accompagnerà in questo anno pastorale:

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana,] due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane (Luca 24,13-35).

Ritrovare la speranza

I racconti pasquali ci rivelano diverse vie per incontrarci con il Risorto.

Il racconto di Emmaus è, forse, quello più significativo, e senza dubbio il più straordinario. La situazione dei discepoli è ben descritta fin dal principio, e riflette uno stato d'animo in cui possiamo trovarci anche noi oggi. I discepoli possiedono apparentemente tutto il necessario per credere. Conoscono gli scritti dell'Antico Testamento, il messaggio di Gesù, il suo operato e la sua morte in croce. Hanno anche ascoltato il messaggio della risurrezione.



Le donne hanno comunicato la propria esperienza, annunciando loro che «è vivo». Tutto inutile. Essi continuano il loro cammino immersi nella tristezza e nello scoraggiamento. Tutte le speranze riposte in Gesù sono svanite con il fallimento della croce.

L'evangelista suggerisce due vie per ritrovare la fede viva nel Risorto. La prima è **l'ascolto della Parola** di Gesù. Nonostante tutto, quei discepoli continuano a pensare a Gesù, parlando di lui, interrogandosi su di lui. Ed è proprio allora che il Risorto si fa presente sul loro cammino. Gesù si trova là dove alcuni uomini e donne si ricordano di lui e si interrogano sul significato del suo messaggio e della sua persona, anche se sono incapaci di riconoscerne la presenza.



Non aspettiamoci grandi prodigi. Se talvolta, ascoltando il Vangelo di Gesù e ricordandone le parole, abbiamo sentito «ardere in noi il nostro cuore», non dimentichiamoci che egli cammina accanto a noi.

L'evangelista ci ricorda una seconda esperienza. È il gesto dell'**eucaristia**. I discepoli trattengono il viandante sconosciuto per cenare insieme nel villaggio di Emmaus. Il gesto è semplice, ma sincero. Dei viandanti stanchi per il viaggio si siedono a condividere la stessa mensa. Si accettano come amici e riposano insieme dalle fatiche di un lungo cammino. **È allora che ai discepoli si «aprono gli occhi» e scoprono Gesù come qualcuno che nutre la loro vita, li sostiene nella stanchezza e li rafforza lungo la via.**

Se talvolta, per quanto piccola possa essere la nostra esperienza, celebrando l'eucaristia ci sentiamo rafforzati lungo la nostra via e incoraggiati a continuare il nostro vivere quotidiano, non dimentichiamo che è Gesù colui che alimenta la nostra vita e la nostra fede.

Due esperienze chiave

Passando gli anni, nelle comunità cristiane si andò ponendo un problema molto concreto. Pietro, Maria Maddalena e gli altri discepoli avevano vissuto esperienze molto «speciali» di incontro con Gesù vivo dopo la sua morte. Esperienze che li portarono a «credere» in Gesù risorto. Ma quelli che si erano accostati in seguito al gruppo dei seguaci, in che modo potevano far nascere e nutrire quella stessa fede?

Questo è anche il nostro problema di oggi. Noi non abbiamo sperimentato l'incontro con il Risorto vissuto dai primi discepoli. Su quali esperienze possiamo dunque contare? Questo è quanto viene prospettato dal racconto dei discepoli di Emmaus.

I due camminano verso le proprie case, tristi e scoraggiati. La loro fede in Gesù si è spenta. Non sperano più nulla da lui. È stata tutta un'illusione. Gesù, che li segue senza farsi notare, li raggiunge e cammina con loro. Luca espone così la situazione: «Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo». Che cosa possono fare per sperimentare la sua presenza viva insieme a loro?

L'importante è che questi discepoli non dimenticano Gesù; «conversano e discutono» su di lui; ricordano le sue «parole» e le sue «opere» da grande profeta; lasciano che quello sconosciuto spieghi loro quanto è accaduto. I loro occhi non si aprono subito, ma «il loro cuore comincia ad ardere in loro».

È la prima cosa di cui abbiamo bisogno nelle nostre comunità: ricordare Gesù, andare a fondo del suo messaggio e del suo operato, meditare sulla sua crocifissione... Se, a un certo momento, Gesù ci commuove, le sue parole ci arrivano dentro e il nostro cuore comincia ad ardere, è il segno che la nostra fede sta nascendo.

Non basta. Secondo Luca **è necessaria l'esperienza della cena eucaristica.** Anche se non sanno ancora chi sia, i due viandanti sentono il bisogno di Gesù. La sua compagnia fa loro bene. Non vogliono che li lasci: «Resta con noi». Luca lo sottolinea con gioia: «Gesù entrò per rimanere con loro». **Durante la cena i loro occhi si aprono.**

Sono queste le due esperienze chiave: sentire che il nostro cuore arde nel ricordare il suo messaggio, il suo operato e tutta la sua vita; sentire che, celebrando l'eucaristia, la sua persona ci nutre, ci rafforza e ci consola. Così nella Chiesa cresce la fede nel Risorto.

Il contatto personale con Gesù

Sulla via di Emmaus, due discepoli camminano con aria triste. Non hanno meta né obiettivo. La loro speranza si è spenta. Gesù è scomparso dalla loro vita. Parlano e discutono di lui, ma, quando egli si avvicina a loro pieno di vita, i loro occhi «sono impediti a riconoscerlo».

Gesù li aveva immaginati diversamente quando li aveva inviati a due a due: pieni di vita, che portano la pace in ogni casa, che danno sollievo alla sofferenza, che guariscono la vita e annunciano a tutti che Dio è vicino e si preoccupa di noi.

Apparentemente, questi discepoli hanno il necessario per mantenere viva la fede, ma qualcosa è morto in loro. Conoscono le sacre Scritture: ma a loro non servono a nulla. Hanno ascoltato il Vangelo in Galilea: ora tutto sembra

un'illusione del passato. È giunto loro l'annuncio che Gesù è vivo: cose da donne; chi può credere a una cosa del genere? Quei discepoli hanno tutto, ma non hanno nulla. , Manca loro l'unica cosa che può fare «ardere» il loro cuore: **il contatto personale con Gesù vivo.**

Non sarà questo il nostro problema? Perché tanta mediocrità e delusione tra noi? Perché tanta indifferenza e abitudine? Si predica di continuo la dottrina cristiana; si scrivono eccellenti encicliche e lettere pastorali; si pubblicano eruditi studi su Gesù. Non mancano le parole e le celebrazioni. **Ci manca forse un'esperienza più viva di qualcuno che non può essere sostituito da nulla e da nessuno: Gesù Cristo, il Vivente.**

Non basta celebrare in un modo qualunque messe né leggere testi biblici. Il racconto di Emmaus parla di due esperienze basilari. I discepoli non leggono un testo, ascoltano la voce inconfondibile di Gesù che fa ardere il loro cuore. Non celebrano una liturgia, si siedono da amici alla stessa mensa e scoprono insieme che è Gesù in persona a nutrirli.

Perché continuare a fare cose in un modo che non ci trasforma? Non abbiamo innanzi tutto bisogno di un contatto più reale con Gesù? Di una nuova semplicità? Di una fede diversa? Non abbiamo bisogno di imparare a vivere tutto con maggiore verità e a partire da una nuova dimensione? Se Gesù scompare dal nostro cuore, tutto il resto è inutile.



Ricordare di più Gesù

Il racconto dei discepoli di Emmaus ci descrive l'esperienza vissuta dai due seguaci di Gesù mentre camminano da Gerusalemme verso il piccolo villaggio di Emmaus, distante circa undici chilometri dalla capitale. Il narratore lo fa con tale maestria che ancora oggi ci aiuta a ravvivare la nostra fede in Cristo risorto. Due discepoli di Gesù si allontanano da Gerusalemme, abbandonando il gruppo di seguaci che si è andato formando intorno a lui. Morto Gesù, il gruppo si va disfacendo. Senza di lui non ha senso continuare a rimanere insieme. Il sogno è svanito. Alla morte di Gesù muore anche la speranza che egli aveva fatto nascere nel loro cuore. Non sta succedendo qualcosa del genere nelle nostre comunità? Non stiamo lasciando morire la fede in Gesù? Tuttavia, quei discepoli continuano a parlare di Gesù. Non lo possono dimenticare. Commentano l'accaduto. Cercano di trovare un senso a quello che hanno vissuto insieme a lui. «Mentre conversano, Gesù in persona si avvicina e cammina con loro». È il primo gesto del Risorto. I discepoli non possono riconoscerlo, ma Gesù è già presente e cammina con loro. Gesù non cammina anche oggi in modo velato con tanti credenti che abbandonano la Chiesa, ma che continuano a ricordarlo?

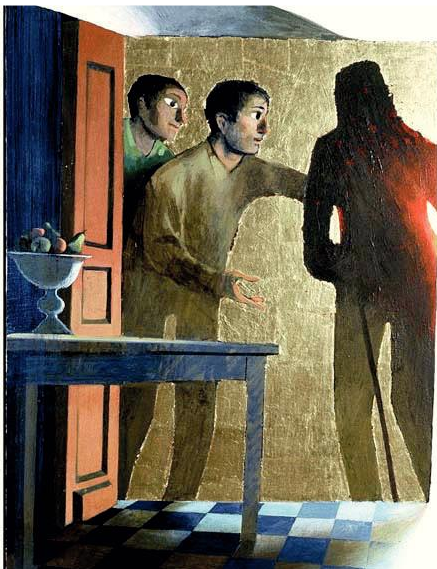
L'intenzione del narratore è chiara: Gesù si avvicina quando i discepoli lo ricordano e parlano di lui. Si fa presente là dove si commenta il suo Vangelo, dove c'è interesse per il suo messaggio, dove si conversa sul suo stile di vita e sul suo progetto. Non è, forse, che Gesù è tanto assente tra noi perché parliamo poco di lui?

Gesù è interessato a conversare insieme a loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Non si impone rivelando loro la sua identità. Chiede che essi continuino a raccontare la loro esperienza. Conversando con lui scopriranno la propria cecità. I loro occhi

si apriranno quando, guidati dalla sua parola, avranno fatto un percorso interiore. È così. Se nella Chiesa parliamo di più di Gesù e conversiamo di più insieme a lui, la nostra fede rivivrà.

I discepoli gli parlano delle loro aspettative e delle loro delusioni; Gesù li aiuta ad approfondire l'identità del Messia crocifisso. Il cuore dei discepoli comincia ad ardere; essi sentono la necessità che quello «sconosciuto» resti con loro. Mentre celebrano la cena eucaristica, si aprono i loro occhi e lo riconoscono: Gesù è con loro e nutre la loro fede!

Noi cristiani dobbiamo ricordare di più Gesù: citarne le parole, commentarne lo stile di vita, approfondire il suo progetto. Dobbiamo aprire di più gli occhi della nostra fede e scoprirlo pieno di vita nelle nostre eucaristie. Gesù non è assente. Cammina con noi.



Non fuggirsene a Emmaus

Non sono pochi coloro che oggi guardano alla Chiesa con pessimismo e delusione. Non è la Chiesa che desidererebbero. Vorrebbero una Chiesa viva e dinamica, fedele a Gesù Cristo, impegnata per davvero nella costruzione di una società più umana.

La vedono immobile e disorientata, eccessivamente

impegnata nel difendere una morale obsoleta che ormai interessa a pochi,

facendo sforzi penosi per recuperare una credibilità che sembra trovarsi «al di sotto del minimo storico».

La percepiscono come un'istituzione che è lì quasi sempre per accusare e condannare, poche volte per aiutare e infondere speranza nel cuore dell'uomo. La sentono spesso triste e noiosa, e in un certo modo intuiscono - con lo scrittore francese Georges Bernanos - che «il contrario di un popolo cristiano è un popolo triste».

È facile la tentazione dell'abbandono e della fuga. Alcuni l'hanno fatto da tempo, persino in modo clamoroso: oggi affermano quasi con orgoglio di credere in Dio, ma non nella Chiesa. Altri se ne stanno allontanando poco a poco, «in punta di piedi e senza far rumore»: senza che quasi nessuno se ne accorga si va spegnendo nel loro cuore l'affetto e l'adesione di altri tempi.

Sarebbe di certo un errore nutrire un ottimismo ingenuo, pensando che verranno tempi migliori. Ancora più grave sarebbe chiudere gli occhi e ignorare la mediocrità e il peccato della Chiesa. Ma il nostro peccato più grande sarebbe «fuggircene a Emmaus», abbandonare la comunità prendendo ognuno la propria via, immersi nella delusione e disingannati. Dobbiamo imparare la «lezione di Emmaus». **La soluzione non consiste nell'abbandonare la Chiesa, ma nel riprendere i nostri rapporti con qualche gruppo cristiano, comunità, movimento o parrocchia dove poter condividere e ravvivare la nostra speranza in Gesù.**

Dove degli uomini e delle donne camminano chiedendosi di lui e approfondendone il messaggio, là il Risorto si fa presente. È facile che un giorno, ascoltando il Vangelo sentano di nuovo «ardere il loro cuore». **Dove dei credenti si incontrano per celebrare insieme l'eucaristia, là si trova il Risorto che nutre le loro vite. È facile che un giorno «si aprano i loro occhi» e lo vedano.**

Per quanto morta possa apparire ai nostri occhi, in questa Chiesa abita il Risorto. Per questo anche qui hanno senso i versi di Antonio Machado: «**Ho creduto spento il mio focolare, e ho attizzato la cenere... mi son bruciato la mano**».

Proposte concrete:

1. **Svegliarsi dal torpore!** Siamo tutti come anestetizzati e ciò non permette di vivere realmente e veramente nulla.
2. **Mettere la Parola di Dio e l'Eucarestia al centro della nostra vita.**
3. Renderci conto che **la chiesa non “la facciamo” noi ma lo riceviamo dal buon Dio.** (i fratelli e le sorelle della comunità, non li scegliamo noi). Insieme a loro siamo chiesa in cammino.
4. **Prendere sul serio** il cammino di conoscenza della fede in Gesù.
5. **Lasciare da parte** pettegolezzo, invidia, gelosia, egoismo, cattiverie. Fanno male a te e a chi è vicino a te.
6. Domandarsi: **Chiedo... vorrei... ma io? Cosa faccio concretamente?**

Se la casa non è un albergo, (diciamo ai figli), non lo è neanche la comunità!

La comunità è come l'amicizia: non vive di carità ma di reciprocità.

Invito pertanto alla partecipazione effettiva alla vita della comunità dando ognuno il meglio di sé. Da qui nasce l'appartenenza e la gioia.

Se vogliamo avere una casa comune, la Missione, dobbiamo difenderla e proteggerla... fare di tutto perché continui ad essere la casa “per tutti”.

Abbiamo fatto molto, possiamo fare tantissimo!!!

Tu con noi, Pellegrino d'amore

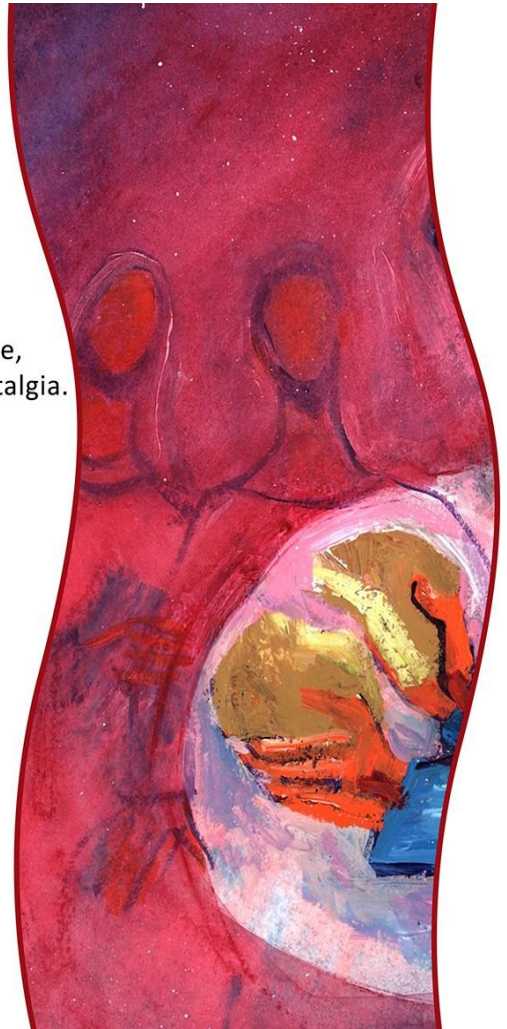
Signore risorto, Pellegrino d'amore,
sosta con noi nelle pause del dubbio,
cammina con noi quando
la strada è appesantita dalla delusione,
entra con noi nelle locande della nostalgia.

Quando tutto è buio,
quando la luce non trova spazio,
quando la speranza
è stata messa alla porta,
tu Pellegrino d'amore,
spezza per noi il pane della vita,
pronuncia su di noi
parole di benedizione.

Il tuo amore sciolga l'amarezza.
Il tuo amore riaccenda la speranza.
Il tuo amore semini in noi la fede.
Così ritorneremo a danzare,
leggeri e liberi,
verso nuovi sì capaci di futuro.
Amen.

Buon Nuovo anno Pastorale!
Di cuore vi benedico.

Con affetto,
don Matteo Laslau
Parroco



In preghiera con i Discepoli di Emmaus



G: L'Eucaristia è il cibo che ci rinnova continuamente e ci dona una comunione sempre nuova con Dio e tra noi. Davanti a Gesù Eucaristia ci sentiamo famiglia, figli che si nutrono di uno stesso pane e sperimentano l'unità tra loro.

Canto

Il tuo popolo in cammino
cerca in Te la guida;
sulla strada verso il Regno
sei sostegno col tuo corpo:
resta sempre con noi, o Signore!

E' il tuo pane, Gesù, che ci dà forza
e rende più sicuro il nostro passo.
Se il vigore nel cammino si svilisce,
la tua mano dona lieta la speranza. Rit.

Primo momento "GESÙ", PANE DELLA VITA"

Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste.

L1: L'Eucaristia che contempliamo è il nostro cibo spirituale, fonte di pace e di serenità. A volte gli imprevisti, le preoccupazioni e la stanchezza di tutti i giorni ci fanno abbassare lo sguardo e ci scoraggiano; ci sembra di essere disorientate, non percepiamo più la presenza di Gesù vicino a noi. Lui, invece, è sempre presente, ci ascolta e ci invita a nutrirci di Lui, Pane vivo, che cambia il sapore delle nostre giornate.

Abbiamo bisogno di questo Pane per affrontare le fatiche e le stanchezze del viaggio.

Salmo 33

S: *Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi
glorío
nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegrino.*

T: Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.

S: *Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore
si accampa attorno a quelli che lo temono e li
salva.*

T: Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

Adorazione silenziosa

Secondo momento "RESTA CON NOI SIGNORE"

Rimani con noi, Signore, perché si fa sera

L2: Fu questo l'invito accorato che i due discepoli, incamminati verso Emmaus la sera stessa del giorno della risurrezione, rivolsero al Viandante che si era ad essi unito lungo il cammino. Tra le ombre del giorno in declino e l'oscurità che incombeva nell'animo, quel viandante era un raggio di luce che risvegliava la speranza ed apriva i loro animi al desiderio della luce piena. "*Rimani con noi*", supplicarono. Ed egli accettò. Di lì a poco il volto di Gesù sarebbe scomparso, ma il Maestro sarebbe "rimasto" sotto i veli del "pane spezzato", davanti al quale i loro occhi si erano aperti.

L3: Vivere il mistero eucaristico nella propria vita significa imparare ad aprire gli occhi, a riconoscere le situazioni di incontro dove Gesù continua a spezzare il pane, così da dividerlo con la maggior parte di chi incontriamo sulle nostre strade.

Canto Resta con noi, Signore, la sera
Resta con noi che avremo la pace
Resta con noi, non ci lasciar
La notte mai più scenderà
Resta con noi, non ci lasciar
Per le vie del mondo, Signor

Adorazione silenziosa

Terzo momento "GESÙ' PANE TESTIMONIATO"

I due discepoli che erano ritornati da Emmaus narravano agli Undici e a quelli che erano con loro ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane.

L4: Dopo l'incontro con Gesù, la vita degli apostoli è radicalmente cambiata, sono cambiati i loro pensieri, i loro discorsi, è

cambiato il loro cuore. Dopo l'Eucaristia anche noi dobbiamo avere gli stessi sentimenti. Devono cambiare i miei pensieri, le mie parole, il mio cuore. Nell'Eucaristia porto la mia persona a contatto con Cristo perché sia sanata da Lui; nell'Eucaristia porto le mie decisioni, a cui Cristo è capace di dare consistenza. E la mia giornata deve partire nuova, generosa, forte.

PER PREGARE...

S - Nell'Eucaristia, tu, nostro Signore e nostro Dio, sei con noi, sempre.

T - **Sei con noi nella sera della delusione e della fatica, del dubbio, della paura e dell'infedeltà.**

S - Nel silenzio di ogni chiesa, o Pane santo, tu ci attendi, pronto all'ascolto,

T - **serbi per noi una Parola, quella di cui abbiamo assoluto bisogno, e consolazione, sicurezza e pace.**

S - Il tuo amore, o Signore, ci attragga, ci trasformi, ci inondi del tuo Spirito,

T - **ci doni di amare ogni uomo e donna con amore gratuito e operoso, secondo la misura del tuo stesso cuore.**

S - Sia il tuo Spirito, donato dall'Eucaristia, ad accendere nel cuore di ciascuno il fuoco della missione:

T - **di essere nella storia testimoni umili e forti, gioiosi e credibili dell'amore del Padre.**

S - L'Eucaristia, che questa sera abbiamo adorato,

T - **apra il nostro sguardo sulle povertà e i bisogni di ogni persona sola e ammalata, vittima dell'egoismo, minacciata nella speranza, derubata della verità.**



Bettinastrasse 26 - 60325 Frankfurt am Main
segreteria@comunita-italiana-ffm.de
www.comunita-italiana-ffm.de
Telefon 069 550110